il nuovo lavatoio

il lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 11 - N. 45 SUTRI, BASSANO, CAPRANICA, NEPI, MONTEROSI, ORIOLO ROMANO, RONCIGLIONE, CASTEL S. ELLA, VETRALLA, VEJANO maggio/giugno 2017

RAPIT HORA DIEM

TRA STORIA E LEGGENDA

di Francesco Casini

A Sutri, nella parte più elevata della torre campanaria di piazza del Comune appare lo scritto: RAPIT HORA DIEM. La frase sembra un annuncio lontano che dall'alto della guglia è rivolto a chi, magari distrattamente, alza lo sguardo per ammirare l'elegante trio campanario che scandisce le ore dividendole in quarti mentre la piazza ne dilata i rintocchi che in essa cadono lenti e solenni. Estrapolata dalla settima del quarto libro delle Odi di Orazio (65-8 a.C.) essa, più che un annuncio, è un monito vero e proprio che tratta il tema epicureo della caducità della vita. L'ode è celeberrima e stupenda ma qui non possiamo che darne un breve cenno. Parla delle nevi che sul finire dell'inverno si disciolgono e del ricambio della natura che, ad ogni primavera, ripete prorompente il suo ciclo senza tempo. Anche la vita dell'uomo osserva un istintivo risveglio ma, a differenza di quello della terra che fluisce immutabile ed eterno, nell'uomo, prima o poi, inesorabilmente cessa, anche per i personaggi importanti ed illustri. Îl periodo completo della frase recita: "Immortalia ne speres monet annus et almum quae rapit hora diem", vale a dire: "Perchè, (o uomo), non ti illuda di sperare cose immortali ammonisce l'anno (la stagione che inizia e cessa) e l'ora che trascina via il giorno vitale". E, appropriatamente, è incisa sopra lo strumento che segna lo scorrere del tempo. Ma questa non è una lezione di etica, quindi, dopo aver capito il significato della frase, non possiamo ignorare il magnifico contesto in cui essa è inserita. La torre campanaria in travertino si erge snella verso il cielo; la vuole papa Innocenzo XIII, al secolo Michelangelo dei Conti (1655-1724) che, vescovo di Viterbo dal 1712 al 1719, conosce e ama Sutri. Si innalza sull'antico fornice romano di epoca repubblicana detto anche "arco di san Lorenzo" perché vicino alla chiesa, di cui resta qualche labile traccia, dedicata a questo santo. La volta costituiva l'ingresso dell'antico foro della città. Quindi, l'attuale

AVIDITÀ E STUPIDITÀ

di Francesca Saitto

Sono i due veleni che intossicano la nostra epoca. L'avidità per l'ottenimento immediato di un vantaggio non permette di vedere i danni che questo può provocare. Un caso esemplare di questa forma di ottenebramento della ragione è la negazione che sia in atto, sul nostro pianeta, un cambiamento climatico, che se non sarà ostacolato potrebbe portare alla catastrofe. Donald Trump, presidente degli Stati Uniti, ha comunicato la sua uscita dagli accordi di Parigi, ha dichiarato più volte che il cambiamento climatico è una bufala, magari inventata dai cinesi. In questo caso, l'avidità degli interessi legati alle compagnie petrolifere e alla produzione di carbone impedisce di vedere gli sviluppi futuri che minacciano la vita di tutti, compresa la sua, quella dei suoi figli e dei suoi nipoti. Stupidità. Purtroppo è un uomo potente e può influenzare l'opinione pubblica attraverso i mezzi di informazione e il lavoro di un gruppo di esperti (think tank) a lui politicamente vicino. Ma oramai, di fronte all'evidenza, è sempre più difficile sostenere che il problema clima non esista. Vorremmo invitare il Presidente Trump a fare una passeggiata insieme a noi nella tenuta di Luca Ingegneri, a Vetralla. La tenuta agricola "Cisterna del Marchionato" produce olio, nocciole e orticole. E' un'azienda multifunzionale perché trasforma i frutti della terra in prodotti confezionati che vende direttamente al pubblico. Luca, laureato in Conservazione dei Beni Storico Artistici, non avendo trovato lavoro nel suo campo di studi, si è messo a fare l'agricoltore. Ha impiegato la sua esperienza di ricercatore storico nel suo laboratorio, andando alla ricerca di antiche ricette. " Perché la cucina è un bene storico che deve essere tutelato"- Quindi ecco le carote viola in bagno aromatico, da una ricetta del 1827, oppure le scorze di arancio candite come si facevano 3.000 anni fa, o il mosto cotto etrusco. Chiediamo a Luca se si è accorto che il clima è cambiato, che le stagioni non sono più quelle di una volta, che ogni anno alle piogge torrenziali si alternano periodi di sic-



ACQUA AMARA di Gioacchino Cascio

Oltre 26 milioni di italiani, nell'ormai lontano giugno del 2011, hanno votato "sì" al referendum sull'acqua pubblica. In sostanza proclamarono che quel servizio non andava messo sul mercato, ma gestito dal pubblico senza fini di lucro.

Subito dopo, il governo Renzi stabilisce che la gestione dei servizi idrici non può essere pubblica ma di mercato. In sostanza 26 milioni di Italiani non contano nulla.

È' lo sconcertante epilogo della resistenza che sedici Comuni della nostra provincia avevano intrapreso al fine di non entrare in Talete.

Il 25 maggio scorso, il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso dei comuni di: Sutri, Bassano Romano, Fabrica di Roma, Vitorchiano, Vasanello, Monteromano, Villa san Giovanni in Tuscia, Montalto di Castro, Tuscania, San Lorenzo Nuovo, Bassano in Teverina, Orte, Cellere, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro che, non solo dovranno cedere a Talete le infrastrutture di proprietà comunale per la gestione del servizio idrico, ma addirittura dovranno anche pagare 2.500,00 euro ciascuno a Talete. Per farla breve, adesso le amministrazioni comunali che avevano rinviato ed evitato di aderire alla Talete e quindi partecipare al capitale sociale, dovranno necessariamente farlo, cosicché Talete potrà gestire il servizio in tutta la Tuscia. Sicuramente per i cittadini di quei 16 comuni la bolletta dell'acqua sarà in futuro molto più salata poiché le tariffe saranno adeguate a quelle che Talete utilizza nelle altre zone in cui si occupa del servizio (che comprende anche lo smaltimento delle acque reflue e la dearsenificazione). Inoltre, tanto per capire come potrebbe evolvere la situazione, la privatizzata Acea che doveva acquisire Talete al momento non sembra averne alcun interesse e quindi toccherà ancora ai sindaci occuparsi del "carrozzone Talete" con il rischio che quella massa non piccola di debiti (mai ufficialmente smentita) riaffiori da un momento all'altro con conseguenze disastrose per le casse di tutti i comuni del Viterbese.

ACCOGLIENZA FUORI CONTROLLO O PROGRAMMATA? di G.C.

Il principio in Italia è lo stesso che si cerca di applicare, senza successo, in Europa: distribuire equamente i migranti tra tutti i comuni italiani in proporzione al numero degli abitanti, in modo da evitare concentrazioni troppo alte di richiedenti asilo. Il piano dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), che prevede la presenza di 2,5 migranti ogni mille abitanti, è stato siglato a settembre e a dicembre dello scorso anno è stato stipulato l'accordo con il governo. Per invogliare i sindaci il governo ha stanziato pure 100 milioni da distribuire ai comuni che apriranno le porte. Ma ad oggi su 8mila comuni, solo 2.600 ospitano i richiedenti asilo, mentre quelli che hanno aperto volontariamente le porte tramite il progetto Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) sono poco più di mille.

Sutri è tra i comuni che non hanno aderito allo Sprar, per questo motivo non 17 pro-

segue a pag. 2

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono



Tel. 0761 608652 SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

segue a pag. 2

Orario continuato dal lunedì al sabato domenica 9:00-13:00 gastronomia calda tutti i giorni, primi e secondi piatti da asporto





cità, che la temperatura può variare da un giorno all'altro. E come vivono le piante tutto ciò? "Nel fare la tesi ho letto tanti libri, in uno di questi Francesco Serafini, uno storico del 1600, parlava della zona di Vetralla e della presenza di una rete di corsi d'acqua che garantivano una irrigazione naturale. Oggi questo equilibrio non esiste più. I corsi che portavano acqua sono asciutti. I cambiamenti li vediamo ogni anno, proprio ieri passeggiando con mio padre nell'uliveto, notavamo che le olive sono state bruciate dal caldo torrido della scorsa domenica. Uno sbalzo termico da 24 a 30 gradi. Abbiamo avuto una notevole perdita del prodotto. Un mese fa c'è stato un grande freddo che ha rovinato le nocciole, guastando in maniera radicale i frutti: avremo un raccolto scarso. Qualche anno fa un improvviso temporale ha rovesciato una grandine con chicchi grandi come palle da tennis. Sono state distrutte tutte le colture e, addirittura, ha distrutto le serre dei nostri amici. Ogni anno siamo a rischio". Secondo l'Osservatorio della Coldiretti in Italia, nel settore agricolo, negli ultimi 10 anni le bizzarrie del tempo hanno provocato danni per 14 miliardi di euro. Non credo che la passeggiata avrebbe illuminato la mente di Trump oscurata dall'avidità, ma noi che possiamo fare? Secondo Luca Îngegneri il contributo che possiamo dare è prendere coscienza del problema ed educare i nostri figli a ridurre gli sprechi.

MARKETING TERRITORIALE

La notizia del finanziamento da parte della Regione Lazio di ben 20 progetti nella sola provincia di Viterbo è ormai ufficiale, nell'ambito del bando regionale per le reti d'impresa tra attività economiche su strada. Le azioni che si andranno ad attuare attraverso l'implementazione del progetto riguardano lo sviluppo del settore turistico con la creazione di un portale e una app, una nuova segnaletica finalizzata alla valorizzazione di percorsi culturali nel territorio, il miglioramento dell'arredo urbano e del verde pubblico, la promozione del territorio attraverso un piano di marketing strategico e uno specifico logo della rete, la partecipazione a fiere e mercati per valorizzare i prodotti tipici locali, la gestione di un info point della rete d'impresa e di un sito internet dedicato, prevedendo facilitazioni-agevolazioni da utilizzare sia presso le 35 imprese aderenti alla rete sia per eventuali servizi offerti dall'amministrazione pubblica, la tutela dell'ambiente attraverso l'acquisto e l'installazione di un ecocompattatore sul territorio comunale di Vitorchiano.

segue "Accoglienza fuori controllo..."

fughi ma molti di più, per conto della cooperativa Virtus, dovevano essere accolti nell'ormai nota struttura presso Fontevivola. Al momento sembra comunque che non ci sia possibilità di ospitare nessuno in quanto la citata struttura non soddisfa i requisiti igienico sanitari necessari alla concessione dell'agibilità. A nulla sono valsi i patetici tentativi di ovviare a questa carenza con il posizionamento all'esterno di una mezza dozzina di bagni chimici e di un paio di serbatoi per il rifornimento idrico. I 35 profughi che dovevano arrivare a metà aprile, a fronte dei 60 previsti, sono stati "dirottati", sempre dalla Prefettura, in un altro municipio della provincia.

Sembra quindi che nel nostro comune non ci sia alcuna possibilità di ospitare nessuno ma non possiamo ignorare che gli sbarchi, giorno per giorno, sono sempre più numerosi e che prima o poi anche Sutri dovrà fare la sua parte; si tratta solo di capire se a fronte di un ordine del Prefetto che chiama il primo cittadino e dice "tra 48 ore ti invio 30 ragazzi, in qualche modo devi fare", con il rischio di creare tensione e intolleranza verso queste persone. O, come sarebbe auspicabile, puntando sull'accoglienza organizzata, tramite lo Sprar, nel pieno rispetto dei cittadini e del territorio che accoglie queste persone, senza contare che ad esempio, su 25 posti messi a disposizione, nelle casse comunali arriverebbero in due anni circa 600mila euro dei quali oltre 90mila euro da spendere in alimenti nei negozi locali- e si creerebbero almeno cinque posti di lavoro tra educatori, psicologi, mediatori e operatori.

PICCOLI E SCURI, PUZZANO E RUBANO

"Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Molti puzzano perché tengono lo stesso vestito per settimane. Si costruiscono baracche nelle periferie. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano in 2 e cercano una stanza con uso cucina. Dopo pochi giorni diventano 4,6,10. Parlano lingue incomprensibili, forse dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina; spesso davanti alle chiese donne e uomini anziani invocano pietà con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano sia perché poco attraenti e selvatici, sia perché è voce diffusa di stupri consumati quando le donne tornano dal lavoro. I governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere, ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, di attività criminali "

Fonte: Relazione dell'Ispettorato per l'immigrazione del Congresso degli Stati Uniti sugli immigrati italiani, ottobre 1919

L'ILLUMINAZIONE NOTTURNA DELLA CITTÀ (II PARTE)

di David Benedetti

Quando nei mesi scorsi a Trastevere sono comparse le candele alle finestre per protestare contro la nuova illuminazione a led che l'Acea stava installando per conto del Campidoglio nel centro storico di Roma, mi è venuto subito in mente il pittore Georges De La Tour de "La Maddalena penitente", della "Natività" o del "San Girolamo che legge" alla luce di una candela celata dietro il manoscritto. Le magnifiche tele sono della prima metà del '600 periodo nel quale l'illuminazione notturna della città era gestita dalla polizia ed obbediva principalmente ad esigenze di controllo: le strade erano punteggiate da rare lanterne ad olio a dare un vago senso di orientamento, prima che scattasse il coprifuoco. La protesta romana ha stimolato anche Francesco Merlo che sulle pagine de "La Repubblica" ha scritto: "La protesta è sicuramente antimoderna e fa venire la voglia di schierarsi con la luce intensa e arida dei led che purtroppo però nella vecchia Roma sono indifendibili perché grotteschi come il nonno con l'orecchino che avrebbe il dovere di non essere moderno. La modernità nella capitale dell'antico non si dovrebbe vedere, invisibile come sarebbero la banda larga e la raccolta differenziata, per dirne due. E invece, per risparmiare un po' di soldi e sentirci come a Los Angeles, la sera in via Panisperna non c'è più l'ombra. E quando si fa davvero tardi è inutile cercare la preziosa oscurità che attorno a Santa Maria in Trastevere ogni notte ricreava l'atmosfera che fu l'educazione sentimentale dell'Europa." Un'atmosfera che smorzava la vista e accendeva gli altri più animaleschi e primordiali sensi. I led sono definiti nei modi peggiori: "luci da ospedale" come se in ospedale avessero una loro intrinseca giustificazione scientifica, anzi "da obitorio" dove dovrebbero accentuare il pallore del rigor mortis, (e perché mai poi...); "luci da supermercato" come se nella scelta delle pesche o delle bistecche più che la dominante gialla conti quella rossa, quasi viola sempre spostata verso il blu; il blu, il colore del silenzio, dell'eleganza, della spiritualità ma non quando domina nello spettro. Il dibattito si è acceso, ha coinvolto confusamente un po' tutti e allora la questione ha toccato temi sensibili come l'inquinamento luminoso, il risparmio economico, temi tecnici come la 'temperatura di colore', 'l'indice di resa cromatica', ed anche il design dei corpi illuminanti. Dopo le candele alle finestre in tanti si sono lanciati nella difesa dei vecchi lampioni, le cui forme, nate per le lampade a gas con i vetri e il fumaiolo in cima, erano già funzionalmente inutili con la comparsa della lampada di Edison. Ma non importa cosa generi la luce nei lampioni; importa la sua luce gialla che indora e ridipinge tutti uguali gli intonaci dei vecchi palazzi e scende dolce fino ai selciati, educazione sentimentale d'Europa: i muri gialli come quelli nella "Terrazza del caffe la sera, Place du Forum, Arles" di Van Gogh del 1888, una notte illuminata di stelle come a Parigi con i caffe vivacemente illuminati sul boulevard. La luce delle lanterne, da simbolico sguardo oppressivo del potere autoritario e poliziesco, lascia spazio al libero godimento notturno della città di un numero sempre più ampio di cittadini, relegando il gesto prima libertino e poi rivoluzionario della loro distruzione ad un atto meramente vandalico. Il nuovo bersaglio dei primi anni del '900 è la luna ed il suo pallido chiarore:

"Uccidiamo il chiaro di luna" gridavano i Futuristi contro ogni tradizione passatista, ed il lampione con Giacomo Balla ("Lampada ad arco" 1909) si trasforma in un generatore di fotoni multi direzionale, dando prova artistica sperimentale della teoria corpuscolare della luce. Ma il dibattito è ancora fermo all'800 per una naturale inerzia conservatrice che, se non altro, forse ci permette di ripercorrere la storia della pittura con uno sguardo incuriosito, dandoci il tempo di guardare e riflettere per illuminare bene il nostro futuro.

segue "Rapit Hora Diem"

Piazza del Comune, già "piazza del Foro" poi piazza Vittorio Emanuele, è, da sempre, il fulcro della vita sociale sutrina. L'anno di costruzione della torre è il 1723, precisamente l'anno che precede quello della più celebre Torre dei Venti del Quirinale voluta, anch'essa, da papa Benedetto XIII quando il Palazzo era una residenza papale. La torre del Quirinale è molto simile alla nostra che, possiamo dire, le è servita da modello. L'architetto incaricato del disegno e della realizzazione è Filippo Barigioni (1672-1753), romano e formatosi nella allora trionfante cultura berniniana. Il Barigioni è famoso anche per la costruzione di celebri fontane di Roma tra cui quella di piazza della Rotonda o Pantheon. Non a caso, quindi, egli viene chiamato a costruire, anche nella nostra piazza, una nuova fontana, come ci informa Luigi Zuchi "...in quanto la vecchia fontana, di peperino, è in pessimo stato, essendo cascata e rotta la conca." E ancora: "Il 30.08.1722 fu installata la nuova fontana e fu risoluto di fare due fontanili nelle parti laterali di Piazza dell'Arco del Foro (Arco di San Lorenzo) utilizzando la conca di peperino della fontana vecchia, per abbeverare il bestiame. Intorno alla nuova fontana fu stabilito di inserire n. 12 colonnine unite da longheroni di ferro, per evitare che il bestiame si abbeverasse danneggiando la fontana." Come sappiamo, nel 1904 la fontana del Barigioni viene smontata e trasportata negli U.S.A., esattamente il Florida dove ancora oggi si può ammirare nel parco Vizcaya della città di Miami. A complemento della torre viene aggiunto un "moderno" orologio meccanico azionato dal ruotare di complicati ingranaggi. A Sutri esisteva un solo orologio del genere, quello sul campanile del duomo; ora anche la piazza ha il suo. E quando, secondo questi marchingegni di ultima generazione, l'ora rapiva il giorno con troppa fretta o troppo lentamente, la Comunità stipendiava un cittadino per modificare la posizione delle lancette basandosi, sole permettendo, sull'ora infallibile della meridiana quasi sempre collocata sotto l'ordigno meccanico; tale personaggio era definito "moderatore".



il nuovo lavatoio

SLEEPING BEAUTY di Francesca Saitto

Ho incontrato Francesca Condò, qui a Sutri, sotto le mura del convento delle Carmelitane della Santissima Concezione, dove si stanno svolgendo dei lavori di consolidamento; era circondata dai suoi studenti. L'architetto Francesca Condò, specialista in restauro dei monumenti, lavora presso la Direzione generale Musei e insegna teoria e tecnica del restauro all'Università la Sapienza di Roma. Quando vediamo queste impalcature che ricoprono le facciate di palazzi storici o di semplici muri, come in questo caso, non immaginiamo minimamente quanta sapienza e quali

accorgimenti occorrano per realizzare anche la più semplice opera di restauro. Innanzitutto occorre un'accurata indagine e uno studio preliminare del monumento. I lavori di restauro del convento di Sutri sono diretti dall'architetto Pietro Lateano, libero professionista, con studio a Ronciglione, che ha svolto un dottorato di ricerca in restauro architettonico e sta attivamente partecipando alla didattica del corso. La presenza in loco della professoressa Condò e dei suoi allievi è per una verifica dal vivo di quello che hanno appreso nelle aule scolastiche. In aula viene spiegata la diversità dei vari cantieri, si danno indicazioni su come si svolgono i lavori, sul degrado dei materiali e su come intervenire, soprattutto in base a quali principi inter-

come intervenire, soprattutto in base a quali principi intervenire. Distinguere tra restauro e ristrutturazione. "Nel momento in cui io vado a lavorare su un'opera d'arte, un monumento"-dice la dott.ssa Condò-" devo seguire dei principi molto particolari, per cui si deve fare solo il minimo indispensabile, non si deve sostituire il materiale originale, ma usare materiali compatibili, se no, con il passare degli anni, si possono procurare dei danni. L'intervento fatto da noi deve essere riconoscibile rispetto alla materia originale ma allo stesso tempo armonico. I materiali devono essere il più possibile removibili, perchè tra 10 anni ci si può accorgere che un elemento non va più bene e deve essere sostituito con un altro". Questi sono alcuni dei principi base che di volta in volta vanno applicati, tenendo conto che ogni monumento è diverso da un altro, ecco perchè per questi lavori ci vogliono architetti che abbiano svolto corsi specialistici. E' importante sapere dove mettere le mani, conoscere i materiali tradizionali e che tipo di degrado subiscono. "Assomiglia al

mestiere del medico. Un buon medico prima di andare a operare un paziente, fa tutta una serie di analisi, lo controlla, perchè ci sono tante cose che possono essere fatte prima ancora di ricorrere a un intervento chirurgico, per fare la cosa meno invasiva possibile". In Italia c'è molto bisogno di voi; ce la fate a fronteggiare l'enorme mole di lavoro? "Purtroppo abbiamo il problema che in Ministero siamo diventati molto pochi, per via della crisi economica. Per cui tante persone vanno in pensione e non sono sostituite in maniera sufficiente". Che fa il ministro Franceschini?" Proprio

adesso si sta svolgendo un concorso per nuove assunzioni. Speriamo di riprenderci un po' alla volta. Come lei può immaginare, ci sono continuamente emergenze e i monumenti sono talmente tanti che non si arriva restaurarli tutti;adesso c'è la possibilità di ricorrere all'aiuto dei privati, che in cambio del loro sostegno economico, hanno la possibilità di scaricare il contributo dato dalle tasse. Sul sito del MIBACT si può vedere la lista dei monumenti da salvare". La dott.ssa Condò, insieme all'archeologo Fabio Pagano e alla dott.ssa Federica Zalabra, storica dell'arte, ha avviato per la Direzione generale Musei un progetto con il quale si intende far riemergere dalle profondità abissali dei magazzini dei musei italiani le opere lì depositate e invisibili a

tutti. "Sleeping beauty" il nome dell'operazione. "Quadri, statue, beni archeologici, beni antropologici come oggetti della vita quotidiana, per fare delle mostre all'estero. Abbiamo chiesto ai direttori dei musei italiani di segnalarci i beni che hanno bisogno di restauro; ai musei che ospiteranno le opere chiediamo di finanziare il loro restauro e naturalmente il carico delle spese di spedizione e assicurazione. E' un modo per diffondere la cultura italiana all'estero" Il risveglio delle bellezze, addormentate nei depositi dei musei, è già iniziato. Nell'autunno del prossimo anno in un museo nello Stato di New York potranno essere ammirati antichi vetri provenienti da numerosi piccoli musei del Nord Est del nostro paese. Ripassando davanti al convento delle carmelitane ho rivisto il gruppo di giovani che un giorno diventeranno i "medici" capaci di curare l'ossatura della nostra storia e della nostra civiltà. Ho proseguito il cammino più leggera.



SUTRI INCONTRA LA FRANCIGENA

di Francesco Casini



Sabato 6 maggio u.s. alle ore 17.00 presso la chiesa di san Francesco in Sutri ha avuto luogo un interessante evento culturale, esattamente il quarto in ordine di tempo della serie "Sutri incontra...", organizzato dall'Associazione "Chiave di Volta" in collaborazione con "Sutri Discovery"- Portale di Promozione Territoriale. Determinante è stato il contributo dei quattro relatori che hanno illustrato il tema della Via Francigena. Conosciamo tutti l'importanza di questo percorso medievale che già prima del cadere dell'anno Mille e nei secoli successivi ha fatto di Sutri un centro di primaria importanza. E' stato un veico-

lo di scambi sociali, culturali ed economici grazie al passaggio frequente di personaggi illustri come Papi, cardinali, monarchi, principi, condottieri alla guida di eserciti, commercianti, pellegrini e viandanti comuni che qui non hanno disdegnato una sosta in quanto la città era dotata di numerosi alberghi, locande, ospedali e centri di accoglienza di ogni tipo che davano al viaggiatore la certezza di un soggiorno confortevole e sicuro. Lo scopo dell'incontro che ha registrato la presenza di numerosi partecipanti è proprio quello di ri-utilizzare, come mille anni fa, la via Francigena come punto di richiamo che porti a un recupero del sito che deve essere vissuto, cioè, percorso fisicamente come allora e farci riscoprire il suo suggestivo valore paesaggistico e naturalistico in modo da restituire un importante ruolo sociale, culturale ed economico alla nostra città. Il termine "Francigena" significa, letteralmente, "che nasce dalla Francia", infatti moltissimi pellegrini e viaggiatori venivano da quel Paese d'oltralpe e altri anche da più lontano; infatti il percorso vero e proprio partiva da Canterbury, nel Regno Ûnito, poi, attraverso la Manica, dalla Francia scendeva in Italia dove si diramava in percorsi alternativi che conducevano tutti alla Capitale; infatti la via era anche detta "Romea". E, per riprendere il tema, l'economista e dottore di ricerca in Diritto Amministrativo Riccardo Cerulli ha messo a fuoco il ruolo che questa Via può avere per un progetto di sviluppo socio-economico per Sutri e la Tuscia in genere. La dottoressa Adele Cesi dell'Ufficio Unesco dei Beni Culturali ha informato di aver avviato la procedura perché la Via Francigena entri a far parte del patrimonio dell'Unesco. Il professor Giorgio Caponetti ha trattato in merito ai percorsi ippici che nella Tuscia seguono i tracciati storici tra cui piste rese praticabili della via Francigena. Da ultimo, l'architetto del Paesaggio Simone Cerulli ha messo in evidenza il ruolo chiave che il nostro patrimonio culturale potrebbe rivestire anche in chiave socio-economica. E' stata data, infine, lettura della missiva da parte del Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dottoressa Dorina Bianchi, non presente all'evento per impegni già assunti, nella quale la stessa esprime condivisione ed apprezzamento per gli intenti di valorizzazione della via Francigena. Dopo la manifestazione tutti i convenuti si sono piacevolmente intrattenuti presso il vicino Ristorante La Taverna per gustare prelibati stuzzichini, bevande e dolci a non finire.

LO SCUDO BLU di Riccardo Limitone

Durante il secolo scorso le due Guerre Mondiali hanno gravemente danneggiato il patrimonio culturale mondiale mediante l'introduzione di nuove tecniche di combattimento, fino ad allora mai sperimentate, che hanno visto interessati dai combattimenti anche i centri abitati e le popolazioni civili che li abitavano. L'applicazione delle nuove teorie dei combattimenti, unitamente a nuove tecnologie e forme di armamento portò ad un aggravarsi degli effetti non solo sull'uomo ma anche in danno del patrimonio culturale. Sutri durante la seconda Guerra Mondiale ha subito pesanti bombardamenti, anche a danno del centro storico, i cui effetti sono ancora oggi evidenti in particolare lungo Via Roma, all'altezza del Bar Salza, ove alcuni edifici caddero ed altri conservano le tracce delle schegge sulle loro facciate. Dopo il secondo conflitto era evidente che i danni conseguiti a queste nuove forme di combattimento avevano irrimediabilmente e definitivamente cancellato testimonianze storiche di inestimabile valore e si cercò di correre ai ripari affinché ciò non si ripetesse; fu così che un gruzzolo di Paesi (le Alte Parti contraenti) stipularono, il 14 Maggio 1954, all' Aja, una Convenzione per la Protezione dei Beni Culturali dalle possibili ingiurie di questi durante i conflitti. La Convenzione ad oggi, è lo strumento più potente che si può impiegare per la salvaguardia del nostro inestimabile patrimonio culturale. La promozione dei contenuti della Convenzione, nonché la sua applicazione e tutela, è affidata all'UNESCO ed il simbolo scelto per identificare il personale ed i beni da questa protetti è lo scudo blu. I livelli di protezione che questa convenzione offre sono 3: generale, rinforzata e speciale. Senza addentrarci nei tecnicismi legati ai livelli di protezione più elevati (rinforzata e speciale), possiamo dire che la protezione generale è garantita dall'applicazione dei contenuti della Convenzione ed autorizza i detentori dei beni culturali ad apporre il simbolo su questi, fin dal tempo di pace. Alcuni comuni si sono già da tempo adoperati in tal senso un po' ovunque ed anche nella nostra zona sono apparsi già i primi esempi (le mura di Pitigliano). Tutto ciò che occorre è una delibera del Consiglio Comunale che ne decreti il valore culturale per la collettività. Semplicissimo (tutt'altra procedura è invece quella richiesta per le protezioni più avanzate). Ritengo che Sutri abbia tanti beni che potrebbero meritare di essere presi in considerazione per ottenere la protezione di uno scudo blu e che questo possa diventare un invito per la cittadinanza ad un maggior rispetto

verso le opere che lo espongono. Mi piacerebbe poi che il turista, venendo a visitare Sutri, potesse trovare all'Ufficio Turistico una mappa di tutti i beni protetti con un percorso che li colleghi in un ordine che favorisca la loro fruizione con una bella passeggiata; il turista si troverebbe così spinto a visitare l'intero territorio di Sutri, che è disseminato di beni potenzialmente adatti ad essere presi in esame (es.: Anfiteatro, Porta Morone, Porta San Pietro, Palazzo Mancinelli, Torre degli Arragiati, Duomo, Monastero delle Carmelitane, Villa Staderini...). E tutto questo a costo zero.Non vi pare una buona occasione per valorizzare i beni del nostro paese e stimolare una maggiore attenzione verso i nostri beni?



il nuovo lavatoio

ATTIVITÀ DELL'ARCHEO CLUB "RASENNA" di Tommaso Leoni

In qualità di Presidente dell'Archeo Club Rasenna intendo ribadire la completa estraneità sia personale che dell'Associazione tutta a qualsiasi interesse o velleità politica di

qualsiasi colore e schieramento in quanto i nostri intenti sono volti esclusivamente alla riscoperta, al rilancio e allo sviluppo del paese per fare in modo che a Sutri venga finalmente riconosciuto l'interesse e il prestigio che merita non solo a livello provinciale ma anche regionale e nazionale. Il progetto del gruppo è ambizioso: esso intende valorizzare tutti i siti e monumenti storici ed archeologici ancora recuperabili per evitare che essi continuino ad essere ignorati nel loro processo di rovina e cadano nell'oblio più completo. Purtroppo in Italia le pastoie burocratiche ostacolano ogni tipo di iniziativa privata impedendo la realizzazione di progetti ambiziosi sia culturalmente che socialmente anche se, come nel nostro caso, totalmente a costo zero! Ma noi non ci spaventiamo e abbiamo già conseguito l'approvazione ufficiale dell'Associazione da parte

della Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale a firma dalla dott.ssa Daniela Rizzo e dalla sovrintendente dott.ssa Alfonsina Russo ottenendo, dopo ripetute insistenze, sia il riconoscimento legale del gruppo che il permesso di eseguire interventi volti alla conservazione e al recupero dei beni culturali locali, previa presenza di un

archeologo designato dalla Soprintendenza stessa. Potremmo avvalerci anche della collaborazione di una rappresentanza della facoltà di archeologia di una qualche università

con la quale potremmo attuare un gemellaggio. Per poter passare all'opera manca ora solo la delibera comunale che non dovrebbe tardare ad essere approvata. L'architetto Paolo Marioni, ormai cittadino onorario in quanto residente a Sutri da oltre vent'anni, a titolo completamente gratuito, si è offerto per sostenere i nostri progetti ed ha tracciato e presentato la piantina raffigurante il primo lavoro da eseguire: il recupero della necropoli romana sottostante il lato ovest di villa Savorelli compreso il canale scavato nella stessa per convogliare l'acqua del torrente alla mola di Promonte situata dietro l'anfiteatro, anch'essa da recuperare. Come più volte segnalato, i siti archeologici sutrini che versano in uno stato che sarebbe eufemistico definire "pietoso" sono numerosi. La nostra tenacia ci darà ragione, ne siamo sicuri! Domenica 5 marzo u.s. siamo stati al

museo etrusco della rocca Albornoz a Viterbo dove abbiamo ammirato l'intera rassegna delle esposizioni dai reperti villanoviani a quelli di epoca ellenistica. Il 4 giugno scorso abbiamo visitato la bellissima città di Volterra e organizzeremo nuovi appuntamenti alla scoperta di altri luoghi affascinanti, sulle tracce degli Etruschi e non solo.



COLLETTIVA FOTOGRAFICA di Stefania Anzalone



Ancora un'interessante e variegata mostra fotografica alla galleria Irtus di Sutri, la mostra, inaugurata il 15 giugno, resterà aperta per tutti i fine settimana del

mese ed a luglio dal10 al 13 e dal 16 al 19. Si tratta di una vera e propria collettiva fotografica (è questo il suo titolo) realizzata da cinque fotografe, ciascuna portatrice di un proprio progetto, con un'identità precisa eppure felicemente integrato con gli altri. Ne diamo una breve descrizione procedendo in ordine alfabetico.

Simona Ballesio propone "Sguardi" intorno a Venezia: la laguna di Venezia, uno degli esempi più antichi e complessi delle relazioni tra attività dell'uomo e dinamiche naturali, dove si trova la maggiore concentrazione di beni culturali e di espressioni artistiche, stratificate nei secoli, è qui rappresentata come un "paesaggio culturale" che illustra l'opera combinata dell'uomo e della natura nel corso del tempo sotto l'influenza di vincoli fisici e di opportunità ambientali, sociali, economiche e culturali. Un progetto fotografico di arte ambientale, è presentato da Paola Caso, con il titolo: "Segni, forme, materia" . Contagio della fantasia. Le foto in esposizione sono parte della personale di fotografia dell'autrice, voluta dall'Amministrazione Comunale di Sarteano (SI) che ha colto nel raffinato bianco e nero sui dettagli naturali della Faggeta di Pietraporciana, una particolare sensibilità fotografica ed una importante valorizzazione del patrimonio naturalistico del territorio di Sarteano. Qui, citando Alessandra Minetti, assessore al Turismo e

Cultura del Comune di Sarteano "I dettagli diventano segni di arte contemporanea, dissociandosi dal loro contesto e dando vita ad un'espressione che non è realtà fotografica, ma è un segno materico, messaggio universale, ancora più elegante e intrigante perché tratto consapevolmente dalla natura e non creato dall'uomo artificialmente. Paola Caso riesce a cogliere nelle sue foto delle forme artistiche che la natura crea involontariamente e ad esaltarle nell'esaltazione del particolare."

Trionfo del colore nel progetto "Festas juninas" di Valeria Cicogna. Protagonisti: donne che indossano abiti colorati con pizzi e fiocchi, lunghe trecce e cappello di paglia e uomini con pantaloni e camicie rammendati, cappello di paglia e baffetti dipinti con tappi di sughero bruciato.

Celebrano le "Festas juninas" o "Festas caipiras" (contadine) che si svolgono in Brasile nel mese di giugno durante la raccolta del mais. Le foto sono state scattate durante il Festival Junino presentato a Roma nella sede dell'Ambasciata brasiliana a piazza Navona. In questi scatti dai contorni non ben definiti dei soggetti si fondono colori e forme lasciando spazio all'interpretazione dell'osservatore. Nelle foto di Rosamaria Di Guglielmo, "In Serbia", A volte una tenda, una porta, una finestra, dosando la luce, diventano mediatori con il mondo, inconsapevoli custodi di storie delle cose. Infine Felicitas Rota ci presenta "In un momento", un progetto che rappresenta quasi una riflessione sull'arte della fotografia: una foto ci mostra come un paesaggio nostalgico, un momento che esiste solo nell'istante dello scatto, documenta un attimo. Mostra anche la fugacità dell'oggetto, fa vedere non soltanto quello che è stato ma anche quello che probabilmente non ci sarà più: cancellato, abbandonato, distrutto o semplicemente dimenticato. Un tema affascinante e il tentativo di catturare questi momenti durante le sue passeggiate per Parigi. Una mostra discreta ed elegante come spesso alla galleria Irtus. Consigliamo ai nostri lettori di non lasciarsela sfuggire.

FINANZIAMENTO AGRICOLTURA GIOVANI

Incremento budget bandi PSR, Coldiretti: "La regione ha accolto la nostra richiesta di premiare la propensione ad investire in agricoltura. 1218 giovani del Lazio pronti ad avviare nuove imprese". "Avevamo chiesto a Carlo Hausmann di non lasciare indietro nessuno, di aumentare la dotazione finanziaria dei bandi del Piano di Sviluppo Rurale per poter rispondere a tutte le domande presentate dai nostri imprenditori agricoli e dai giovani che si accingono a diventarlo. Così è stato. Il rifinanziamento delle misure con ulteriori 89 milioni di euro è la migliore risposta che la Regione Lazio poteva dare a un settore che spicca nel panorama produttivo per la rinnovata propensione agli investimenti finalizzati all'avviamento di nuove imprese, all'ammodernamento delle strutture e degli impianti di quelle esistenti, al consolidamento delle filiere agroalimentari e alla promozione della cultura del benessere animale, misura sostenuta con ulteriori 19 milioni di euro". Così David Granieri, presidente della Coldiretti del Lazio, commenta l'approvazione in sede di giunta regionale della delibera che implementa le risorse a sostegno delle dinamiche di sviluppo dell'agricoltura laziale. L'assessore Hausmann aveva anticipato i contenuti della delibera la scorsa settimana, parlando davanti a trecento giovani imprenditori agricoli della Coldiretti del Lazio. "Positiva la decisione di incrementare il budget a copertura delle misure principali. È evidente che la soddisfazione maggiore – aggiunge il direttore della Coldiretti del Lazio, Aldo Mattia – arriva dai 21 milioni di euro appostati sul fondo riservato alle domande di primo insediamento, quelle presentate dai 1218 ragazzi under 40 che hanno richiesto il contributo dei 70.000 euro per avviare nuove aziende agricole. Potremo evitare il ripetersi dello spiacevole incidente di percorso che, nella scorsa programmazione di spesa dei fondi europei, comportò la penalizzazione di 300 giovani di Roma e del Lazio le cui domande, pur dichiarate ammissibili, non furono mai finanziate".

RONCIGLIONE CONQUISTA IL LAGO



Il Comune di Ronciglione ha ottenuto dal D e m a n i o Pubblico l'attribuzione a titolo non oneroso dei terreni limitrofi la strada del Lago di Vico "Arenari", già facenti parte del deposito chimico militare.

La domanda, risalente allo scorso settembre, era stata effettuata in virtù delle norme relative al federalismo fiscale e porterà in dotazione terreni al patrimonio comunale. L'intenzione è quella di ridare vita e lustro all'area trasformandola radicalmente in modo da essere fruibile totalmente dalla comunità locale e non. La zona, qualora non fosse stata consegnata al nostro Comune, in breve tempo sarebbe risultata degradata ed inagibile.

Si tratta della prima richiesta con esito positivo. Si attende ora la risposta per la seconda domanda a completamento dell'intero territorio di proprietà del demanio pubblico, che necessita, però, del nulla osta dell'Esercito.



MULTICOLOR COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200
Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719
colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com



il nuovo lavatoio

DETENUTI IN PELLEGRINAGGIO A ROMA



Un pellegrinaggio di straordinario valore simbolico e spirituale sulle vie della fede per riflettere sulla propria vita, i propri errori ed avere la possibilità di redenzione. L'iniziativa vede coinvolti la Diocesi di Pistoia, la Confraternita di San Jacopo di Perugia e alcune carceri del Lazio. Il 24 giugno, i pellegrini - un gruppo di sette carcerati romani, partiti da Pistoia e diretti, a piedi, a Roma lungo la via Francigena - si sono fermati a Sutri dove sono stati accolti e dove, grazie all'intervento attivo dell'associazione Futuro Anteriore, è stata loro offerta una cena nella sala parrocchiale. Per quanto riguarda il Lazio, le strutture penitenziarie coinvolte in questa nobile iniziativa sono quelle di Rebibbia Nuovo Complesso; Terza Casa Reclusione e Rebibbia Casa Circondariale, coordinate dalla dr.ssa Cinzia Calandrino, Provveditore Regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Lazio l'Abruzzo e il Molise. La Confraternita di San Jacopo, il cui rettore è il prof. Paolo Caucci von Saucken, pro-

fessore di letteratura spagnola presso l'Università di Perugia e massimo conoscitore del Cammino di Santiago, ha messo a disposizione mezzi, strutture di accoglienza e volontari allo scopo di rendere possibile il cammino fisico, ma anche spirituale dei pellegrini, onde offrire una possibilità di cambiamento e redenzione.

"Lo scopo dei pellegrinaggi giudiziari è essenzialmente favorire il processo di reinserimento dei detenuti nella società civile, spiega Marina Binda, avvocato, volontario carcerario e membro della Confraternita di San Jacopo. La reiterazione dei reati rappresenta un altissimo costo per lo Stato e anche per questa ragione le istituzioni civili sono interessate a questi progetto".

"Durante il pellegrinaggio non ci sono detenuti, non ci sono volontari, continua l'avvocato Binda. Diveniamo o tentiamo di diventare, un'anima sola. Tutti al servizio l'uno dell'altro, senza distinzioni".

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio

LA LADRA DI RICORDI



Isabella, giovane e appassionata archeologa, si ritrova a collaborare alle indagini dell'inspiegabile omicidio di un'anziana e dolce signora, Luisa Velio. Forse, la morte della donna è legata a un gioiello di inestimabile valore: un bellissimo cammeo risalente alla Roma del I secolo a. C. e che, ormai, sembra essere sparito nel nulla. Le ricerche, coordinate dall'affascinante commissario Caccia, sono complesse e danno vita a una storia che intreccia gli antichi intrighi politici e i mediocri baroni universitari dei nostri tempi, la violenza che, talvolta, si nasconde tra le mura domestiche e la precarietà in cui i giovani di oggi, anche i migliori, sono costretti a vivere. La bella Isabella, specializzata in arte antica, è volitiva e preparatissima, ma ha una tendenza che le fa temere la polizia... Una prosa snella e diretta, un

romanzo fresco e piacevole: ottimo per una bella lettura sotto l'ombrellone! **Barbara Bellomo**, laureata in Lettere, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e ha lavorato per diversi anni presso la cattedra di Storia romana dell'Università di Catania. Attualmente insegna in una scuola superiore. *La ladra di ricordi* è il suo primo romanzo.

Titolo: La ladra di ricordi Autore: Barbara Bellomo Editore: Salani

Editore **Pagine:** 305 **Prezzo:** €15,90

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

JACQUES IBERT (Parigi, 1890-1962)

Trois pièces brèves per quintetto di fiati (1930)



Flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno: sono i protagonisti di questi tre brani, tre piccole perle che - ne sono sicura - vi conquisteranno dal primo ascolto! Gli strumenti musicali sembrano davvero trasformarsi in cinque personaggi ben distinti. Ad aprire le fila è un Allegro vorticoso, danzante e pieno di brio. Qui, dopo una breve introduzione, è l'oboe ad avere molto da dire: il ritmo è serrato e il tema un po' ridondante. Gli altri strumenti rispondono in modo corale e accondiscendente. La conclusione del primo episodio assume

tinte particolarmente euforiche e quasi deliranti. Il secondo pezzo, l'Andante, è interamente affidato al flauto e al clarinetto che, con i loro timbri caldi e vellutati, danno vita a un dialogo intimo e dolcissimo: un momento davvero romantico, un tenero duetto d'amore in cui, tuttavia, non manca una lieve sfumatura melanconica. L'ultimo brano si apre con un'introduzione lenta e ironicamente sontuosa (Assez lent). È il clarinetto, agile e brillante, che dà il via all'Allegro scherzando, con un tema vivace e umoristico. Il terzo pezzo continua con una sezione ancor più rapida e concitata, Vivo, che conduce rapidissimamente a un finale deciso e roboante.

VITERBO: "CRESCERE ALLA PARI", I RAGAZZI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

I giovani della Tuscia al centro di un progetto innovativo e di ampio respiro. Un'azione che punta a mettere insieme ragazzi di diverse scuole in una serie di azioni funzionali al contrasto al bullismo, alla violenza di genere e a qualsiasi altra forma di violenza e discriminazione, sottolineando l'importanza di contrastare a ogni livello la violenza attraverso l'educazione e la formazione. Sono previsti laboratori specifici sugli argomenti rivolti agli studenti degli istituti scolastici e la costruzione di un vero e proprio casting aperto a tutti per scegliere poi le persone che faranno parte del musical che chiuderà il progetto".

"I testimoni di tutto sono i ragazzi, i ragazzi speciali e lo stare insieme. Porteremo sul territorio don Antonio Mazzi, Pif, Vittorino Andreoli, Walter Drusetta e tanti altri per una serie di incontri e laboratori. Ci farà un grande regalo anche Roberto Re, motivatore dell'Inter di Mourinho e di tante aziende importanti. Verrà a trovarci per raccontare come si costruiscono i gruppi. Sarà una grande avventura". Così il presidente di Juppiter Salvatore Regoli inquadra la strada su cui si andrà a lavorare.

Il progetto 'Crescere alla Pari' è stato presentato dall'Istituto comprensivo Vanni, Istituto comprensivo Grandori di Viterbo e Istituto di Istruzione superiore Cardarelli di Tarquinia, in partenariato con diversi enti e stakeholder locali e non tra i quali Comune di Viterbo, Distretto dell'Etruria Meridionale, associazione Juppiter, Fondazione Exodus, associazione clown di corsia Goji Vip. Il progetto, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità – si propone di mettere in campo azioni positive, rivolte sia ai giovani sia alle famiglie e ai docenti. "Possiamo sconfiggere ogni forza di violenza – hanno sottolineato infine le dirigenti scolastiche – e accogliere queste iniziative nelle scuole è nostro dovere di insegnanti. Soltanto educando i ragazzi a stare insieme, insieme a scuola e insieme quando escono dagli istituti, nel rispetto delle libertà e delle specificità di ognuno possiamo trasmettere valori importanti e dare la consapevolezza necessaria per affrontare la vita nel migliore dei modi. Rendendo i ragazzi stessi e le loro famiglie protagonisti del rispetto delle regole e dell'altro".



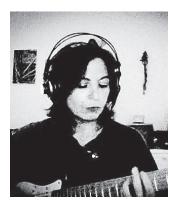
E-mail: lacometa-2014@libero.it





I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

UNA FINESTRA SUGLI AFFETTI di Stefania Anzalone



La prima cosa di Sutri che è piaciuta a Patrizia è la finestra della sua piccola casa. La vista sui tetti, il verde in lontananza e, solo un po' più vicina, Villa Savorelli. Il suo occhio da fotografa ha subito captato la/le inquadrature giuste che ritroviamo oggi nelle sue foto. Sono già più di due anni che Patrizia Piras, sarda (evidentemente), 54 anni portati da ragazzina, la maggior parte dei quali vissuti a Roma, è arrivata a Sutri, a vivere nel centro storico, a due passi dal Duomo. E' arrivata in un momento difficile della sua vita di donna e di artista. Patrizia è musicista e fotografa. Nella musica nasce con lo studio della chitarra classica e pop, per poi innamorarsi del jazz e quindi del sassofono che per 10 anni diventa il suo strumento prin-

cipale. Da un po' di anni, purtroppo al sassofono ha dovuto rinunciare per problemi fisici. Da qui, il ritorno alla chitarra integrando in questo strumento i suoi studi classici con rock, jazz, e blues. E' proprio in questa integrazione che Patrizia ha trovato lo stimolo ad insegnare, proponendo ad ogni allievo un percorso personalizzato. Purtroppo l'arte da sola non aiuta molto a mantenersi, ma le lezioni di chitarra per lei non sono un ripiego. Come

fotografa l'abbiamo conosciuta a Sutri – ancor prima che si trasferisse qui - per una mostra personale organizzata nella notte bianca di tre anni fa presso l'associazione "Futuro Anteriore". Architetture e paesaggi a volte irriconoscibili ma con il loro fascino intatto, connotati da una grande cura del colore che li rende spesso indistinguibili dalla pittura. Ma anche ritratti, realizzati con tecniche pittoriche. Per una notte intera la mostra è stata visitata da esperti, amatori, curiosi che sono riusciti a farle vincere la sua naturale timidezza e chissà? Forse a farle sentire che proprio in un momento nero, qui avrebbe potuto trovare un ambiente positivo ed accogliente... Difficile oggi ricostruire le sensazioni... Poi, il destino, aiutato dalla mano di sua figlia che abita, a sua volta, nei paraggi, le ha fatto trovare la "casetta con la finestra", proprio quando i suoi problemi esplodevano in un momento molto difficile per lei, anche sul piano fisico. Patrizia è forte ed ha saputo aiutarsi molto in questi anni. Ha ripreso il suo contatto con il mondo spirituale e la Chiesa è diventata per lei un buon punto di riferimento. Al centro dei suoi affetti, oggi: una figlia sempre più in gamba e uno splendido nipotino dai capelli rossi. "Spesso occorre un po' per ricostruirsi"- ci dice Patrizia – "io in questo contesto fisico e affettivo ci sto riuscendo sempre meglio, grazie anche alle persone che ho conosciuto qui e con le quali condivido il mio impegno nel sociale. Peraltro, Sutri, ogni giorno mi ripropone la sua accogliente dimensione umana. A volte comincio a percepirla già al mattino, nei canti delle rondini che si rincorrono davanti alla mia bellissima finestra.

UN SALTO A ROMA A cura di Stefania Anzalone

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

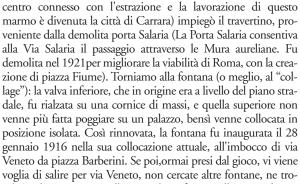
MOLTO FAMOSI, PRATICAMENTE SCONOSCIUTI (II^ PUNTATA)

E continuiamo per le vie dello shopping romano. Nello scorso numero ci siamo lasciati a piazza Barberini, vicino alla fontana del Tritone, ed ora ci ritroviamo a pochi passi da lì. Ci spostiamo all'inizio di via Veneto, a destra, proprio all'angolo con la piazza per dare

un'occhiata alla Fontana delle Api, ovvero al "collage" che nel tempo è stato ricostruito con i pezzi della fontana originale e non solo. Un po' di storia : a pochi mesi dalla realizzazione della fontana del Tritone, il 6 aprile 1644 papa Urbano VIII Barberini commissionò a Gian Lorenzo Bernini la costruzione di una fontana di piccole dimensioni, ad uso pubblico, che assolvesse alla funzione di «beveratore delli cavalli». L'opera fu realizzata nello stesso anno, e in onore del committente l'artista rappresentò sulla fontana le Api, simbolo araldico della famiglia del pontefice. Inizialmente collocata all'angolo di palazzo Soderini, tra piazza Barberini e via Sistina, la fontana venne smontata nel 1880 per motivi di intralcio alla viabilità, scomposta e messa nel deposito comunale di Testaccio. Nel 1915, quando si decise di ricostruirla,

buona parte dei pezzi non furono però più ritrovati, e ne venne commissionata una copia ad Adolfo Apolloni, che al posto dell'originario marmo lunense (pietra ornamentale carat-

terizzata da un uniforme colore bianco candido che può avere riflessi dorati . I Romani chiamavano questo linotipo "marmor lunense" perchè il più importante centro di estrazione e imbarco del materiale era la città di Luni. Nelle epoche successive, il principale



vereste (con grande difficoltà) solo una accanto alla porta di un famoso albergo, in basso. Non è famosa ed è molto piccola. Infatti è una civilissima fontanella per cani.



PILLOLE DI DIRITTO PRATICO A cura dell'Avv. Noemi Palermo

TRATTAMENTI FITOSANITARI E SALVAGUARDIA DELLA SALUTE

La normativa statale: i prodotti fitosanitari, come antiparassitari, anticrittogamici, fungicidi, diserbanti, repellenti, fitoregolatori, detti comunemente fitofarmaci o agrofarmaci, appartengono ad una categoria di composti inorganici, organici naturali e di sintesi utilizzati comunemente in agricoltura per curare o prevenire infezioni sui vegetali causate da organismi nocivi quali funghi o crittogame, batteri, insetti, acari, nematodi, virus, micoplasmi, roditori, ecc.. Essi vengono inoltre impiegati per contrastare o eliminare specie vegetali indesiderate come le piante infestanti. Purtroppo i fitofarmaci rivestono oggi un ruolo determinante in agricoltura contribuendo, innegabilmente, al miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti agricoli. Dal momento che, qualsiasi sia il punto di vista con cui si guardi la cosa, i fitofarmaci sono da considerarsi sempre veleni tossici, la normativa esistente in materia risulta assai restrittiva. La legge italiana che regola l'utilizzo di prodotti fitosanitari è il decreto legislativo n. 150/2012, il quale prevede che chiunque debba acquistare e/o utilizzare prodotti fitosanitari e loro coadiuvanti deve essere munito di apposito certificato di abilitazione, ossia il cosiddetto patentino. Ciò significa che non è possibile utilizzare in alcun modo fitofarmaci senza certificato di abilitazione, a prescindere dalla classificazione tossicologica del prodotto fitosanitario. Si badi bene che il concetto di "utilizzo" comprende l'acquisto, il trasporto, la conservazione, la manipolazione del prodotto, la irrorazione del prodotto diluito, lo smaltimento di residui di prodotto ed infine lo smaltimento di contenitori vuoti. In specie l'art. 24 del d.lgs 150/2012 prevede testualmente che "Salvo che il fatto non costituisca reato, chiunque acquista, utilizza, vende o detiene fitofarmaci, presti consulenze sui prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti senza essere in possesso del certificato di abilitazione di cui agli articoli 8 e 9, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 5.000 ad euro 20.000". La delicatezza della materia viene ulteriormente confermata dal fatto che il patentino per i fitofarmaci viene rilasciato dal servizio fitosanitario regionale, dopo aver seguito un corso di formazione o aggiornamento ed una prova di esame. Inoltre esso ha una validità di 5 anni e deve essere considerato a tutti gli effetti come un documento personale,

non cedibile a terzi. Il Comune di Sutri al di là della normativa statale che detta parametri generali cui uniformarsi, ha emanato in data 22.3.2017 un'ordinanza sindacale che ha disciplinato in modo particolareggiato l'uso di fitofarmaci ed erbicidi sul territorio, ormai coltivato per grandissima parte a noccioleto. Salienti i punti 4, 5 e 6 ove viene fatto assoluto divieto di utilizzare prodotti fitosanitari all'interno del territorio comunale a) nel raggio di 100 metri dalle civili abitazioni, orti, cortili con piante da frutto e animali; b) nel raggio di 200 metri da sorgenti e pozzi che alimentano gli acquedotti comunali; c) nel raggio di 30 metri da fontane pubbliche e dai fontanili per abbeveraggio animali; d) per una fascia di rispetto di metri 10 dai corsi d'acqua. Inoltre è espressamente vietato eseguire trattamenti in presenza di pioggia e/o vento ai fini del contenimento dell'effetto deriva. Infine, correttamente, viene stabilito come tutte le colture interessate dovranno essere delimitate su tutto il perimetro da cartelli posti all'esterno e visibili da ogni punto di accesso, indicanti l'avvenuto trattamento, la superficie trattata, il principio attivo utilizzato ed il tempo di decadenza. Dunque, vista la presenza dell'imperante monocoltura del nocciolo sulla quasi totalità del territorio sutrino, l'ordinanza emanata dal Sindaco diviene tanto fondamentale quanto più si butti un occhio al posizionamento del pozzo principale situato a Pian della Iella che alimenta sostanzialmente buoni 3/4 del paese. Orbene, dal momento che il pozzo si trova proprio all'interno di un noccioleto, con piante poste su tutti i lati, il controllo da parte degli organi deputati, vale a dire Polizia Locale, Carabinieri Sezione Forestale e strutture del Servizio Sanitario Nazionale, costituisce l'unico baluardo a difesa della nostra salute. Infatti la redditività indiscussa di questa coltura porta troppo spesso ad un utilizzo sempre maggiore ed indiscriminato di fitofarmaci, purtroppo anche da parte dei piccoli contadini. Soltanto una corretta informazione e diffusione del contenuto dell'ordinanza emanata dal Sindaco, unitamente ad un controllo serio ed accurato del rispetto della stessa da parte del Comune di Sutri e delle forze dell'ordine, può realmente salvaguardare la salute dei cittadini e permettere uno sviluppo economico equilibrato del territorio, affinché tale ordinanza non si trasformi in una grida di manzoniana memoria.

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

VILLA LANTE E IL CARDINAL GAMBARA

Non si può capire il gioiello straordinario di architettura rinascimentale che rappresenta la Villa Lante di Bagnaia, se non si comprende bene il periodo in cui fiorisce maggiormente e la mentalità di uomini illuminati, che ne sono stati gli artefici come il Cardinale Gian Lorenzo Gambara. Villa Lante, chiamata così dal nome dell'ultimo

proprietario, la famiglia Lante della Rovere, è stata dal 1200 fino al 1900 patrimonio della Chiesa, di quella chiesa che nella zona della Tuscia ha prodotto capolavori come, ad esempio, il Palazzo Farnese di Caprarola. Questi capolavori sono caratterizzati da una cultura raffinata, ai giorni nostri difficile da comprendere, e rispecchiano un modo di essere altamente qualificato in cui l'uomo e la natura sono in simbiosi, e gli arredi di queste ville e palazzi, così studiati nei minimi particolari, sono la testimonianza di cosa gli illuminati del tempo volessero indicare, attraverso una composizione in schemi prefissati ma nel contempo armonici, ovvero il percorso che l'uomo deve fare per realizzarsi. Ogni cosa doveva destare uno stato particolare di meraviglia che fa trascendere e comprendere una realtà che ci appartiene ma che siamo abituati a vedere

come qualcosa al di fuori di noi. La meraviglia è, infatti, quello stato che il visitatore prova, osservando attentamente le figure mitologiche che sovrastano e compongono le fontane zampillanti di acque, e la perfetta sistemazione in modo geometrico e simmetrico delle siepi e delle piante sempreverdi dei giardini, di cui una parte, però rimane volutamente allo stato selvaggio. Certamente tutto questo era inventato, creato e realizzato anche per il puro piacere estetico che non è, e questo è importante, lasciato al caso. Chi vuol visitare il parco di Villa Lante o il bosco Sacro di Bomarzo o lo straordinario palazzo di Caprarola con i suoi due giardini (estivo e invernale) deve percorrere l'itinerario con religioso silenzio, immergersi nello splendore dei monumenti sia scultorei che architettonici e pittorici, lasciando che essi parlino e svelino i loro segreti. Cerchiamo di capire ora il personaggio e l'ambiente dell'artefice che volle questo piccolo gioiello

ovvero il cardinale Gian Francesco Gambara. Il cardinale, che nacque a Brescia nel 1533 e morì a Roma ancora giovane nel 1587, rappresenta una sintesi dell'uomo del rinascimento. Infatti, membro di una famiglia imperiale ma anche nipote di un cardinale, il Gambara iniziò giovanissimo la sua carriera ecclesiastica e ben presto, per le sue posizioni più rigorose all'interno della Chiesa, fu da questa apprezzato e, dopo un breve periodo, trascorso prima a Padova poi a Bologna e Perugia, divenne uno dei quattro membri del Sant'Uffizio sotto Papa Pio V, che gli affidò la diocesi di Viterbo, nella quale si erano segnalate delle posizioni dissenzienti rispetto alla Chiesa. Nella sua attività a Viterbo, il Gambara mostrò tutta la sua beneficenza e magnificenza nel curare i rapporti con le massime autorità di quella città, con la creazione di

ospedali e con la sistemazione e il restauro della cattedrale, San Lorenzo, oltre che alla ristrutturazione e completamento della Villa di Bagnaia, servendosi di famosi artisti e collaboratori come per esempio l'architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola. A dire il vero, i segni delle sue opere sono sparsi in molti luoghi della Tuscia che si possono ammirare visitandoli, ma questo di Villa Lante colpisce maggiormente l'immaginario collettivo e produce una distensione del corpo e dell'anima grazie anche all'abbondanza delle acque che zampillano da una numerosa e diversificata quantità di fontane.



BARBARANO ROMANO: SCAVI ARCHEOLOGICI NELLA NECROPOLI ETRUSCA

Il Comune di Barbarano Romano nel 2015 ha sottoscritto un Protocollo di intesa con la Associazione Virgil Academy di Roma con l'autorizzazione e l'egida del Ministero dei Beni e attività culturali e del Turismo allo scopo di effettuare un ciclo di ricerche

scientifiche e di scavo da parte di gruppi di lavoro Universitari. Anche quest'anno, a maggio, la comunità Barbaranese ha accolto lo Staff dei docenti e gli studenti dell'Università americana Baylor dello Stato del Texas che ha avviato il Progetto nel 2016.

Quest'anno, a testimonianza del successo dell'iniziativa, si è aggiunto un ulteriore nucleo di studenti e ricercatori dell'Università Anderson della South Carolina. L'attività è mirata alla valorizzazione delle scoperte sia dal punto di vista scientifico che sociale. Non a caso, infatti, la stessa autorizzazione del Ministero prevede il coinvolgimento del

Museo Civico della necropoli rupestre di Barbarano Romano dove, al suo interno, si ammirano e si custodiscono i reperti. "Virgil Accademy è un partner di assoluto valore" – dichiara il Sindaco di Barbarano Romano Rinaldo Marchesi - "e con essa abbiamo l'obiettivo di poter costituire un Campo di Ricerche e scavi accademici dove potranno fondersi le varie esperienze universitarie e poter godere dei migliori studi scientifici. In sostanza in prospettiva il Progetto è di trasformare San Giuliano in un

sito archeologico accademico votato ad attrarre numerose università che desiderano studiare i periodi che vanno dall'etrusco al medievale". La Comunità Barbaranese e Barbarano Romano diventano quindi un punto di interesse scientifico e di valorizzazione della meravigliosa necropoli rupestre collocata all'interno del Parco Regionale Marturanum. Allo stesso tempo, però, si intende interpretare questa occasione come opportunità di sviluppo locale. Troppe volte si fanno programmi che poi non portano frutti. In questo caso siamo al secondo anno e già l'iniziativa si consolida. Si punta su base pluriennale ad un numero impor-

tante di presenze e all'affermazione di Barbarano Romano come uno dei borghi italiani più conosciuti presso le comunità accademiche statunitensi per il suo patrimonio archeologico e per l'ospitalità della sua popolazione.



SENZA PAUL

di Francesca Saitto

"Adesso come facciamo senza Paul"- queste parole pronunciate da Mabi Vuilleumier, al funerale del suo compagno Paul Klerr, sono rivolte a se stessa, ma anche alla cerchia di amici e parenti. La perdita di ogni essere umano lascia sempre un vuoto incolmabile, ma Paul Klerr era veramente una persona speciale. Negli anni '60, Paul, Giantito Burchiellaro ed io, studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, eravamo inseparabili, dopo tanti anni ci eravamo ritrovati qui a Sutri. All'epoca della nostra giovinezza frequentavamo gli stessi cinema, le stesse bettole, gli stessi locali, quali il Doc Bar e la Libreria di Agnese Di Donato, luoghi dove si incontravano i maggiori poeti, artisti e giornalisti del momento. Paul era diverso da tutti gli altri ragazzi così capace di offrire un'amicizia senza riserve, così privo di malizia, era dotato di un candore che lo rendeva libero da schemi e condizionamenti. Questa sua grande libertà interiore gli ha permesso di fare un percorso artistico del tutto personale. E' l'ideatore della Vertical Art, che consiste in sculture costituite da sottili listelli di legno o retina metallica ricoperta di gesso. Si alternano, in una ricerca continua, opere pittoriche, sculture in pietra e in carta, l'uso del ferro, fino alla scoperta del digitale e dell'uso del computer. A Sutri, dove viveva da 30 anni, insieme a Bebi Spina e a Nora Kersh, ha contribuito alla fondazione e al sostegno della Galleria Irtus. "A Sutri è nata una grande amicizia"-dice Bebi Spina-"ci vedevamo quasi ogni giorno. Prendevamo un caffè, parlavamo. E' stato importantissimo per la Irtus, ha fatto almeno una decina di mostre. Era prolifico, la sua vita era tutta dedicata alla ricerca. Mi piaceva il suo modo di fare arte, ti sorprendeva sempre. Quando si è ammalato ha preso un programma per il computer con il quale faceva disegni. Lui diceva che io ero il suo critico d'arte. La sua morte è stata una batosta per me!". Sul muro dell'officina del fabbro c'è una foto di Paul insieme a Silvestro Calcagni, che ha collaborato alla realizzazione di molte delle sculture in ferro. "Io lo chiamavo zio Paul, era buono di cuore, giocavamo con le sue sculture, era un divertimento continuo. Un maestro di tutte le tecniche, era ben preparato. Uno spirito libero. Mi è dispiaciuto, lo ricorderò sempre. Ogni tanto alzo gli occhi sulla foto di me e di Paul." Paul viveva tra Roma e Sutri, dove aveva un bellissimo giardino e un vero atelier d'artista. Negli ultimi tempi, prima dell'aggravarsi del suo male, passava la maggior parte del tempo nella casa di Sutri, lontano dalla confusione della capitale. Qui era il suo mondo. Ora senza Paul,

AUTOCARROZZERIA Calcagni

Carrozzeria - Gommista - Meccatronica



Sutri - Via Cassia Km. 51.5 0761.608923 - 339.8144870 carrozzeriacalcagni@alice.it

Azienda Agricola Alicja produzione propria ortaggi, frutta piante da orto e aromatiche

op. Trevignano Romano loc. Madonnelle punti vendita: Mercato Urbano II (Boccea)



km.0

Sutri SS. Cassia, 10

tel. 333.61.41819





- PRATICHE ALITO A VARIE

PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI - TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

- RECAPITO NOTARILE



P.zza S. Francesco, 8 Tel. Fax 0761 608803

MARCO E IL BASILICO di Giovanni Mancinelli



Uno dei miei tre lettori mi ha chiesto perché, nei miei quadretti di vita paesana, cito spesso persone defunte. Ma è logico ricordare chi ci ha preceduto; e poi, ricordare chi non c'è più è un modo di far continuare a vivere nella nostra memoria chi è trapassato. Tutto questo cappello per ricordare oggi un amico e collaboratore del "Lavatoio": Marco Carloni. Tra i mille episodi che lo videro protagonista, mi è venuto alla mente un aneddoto di Marco a cui fui testimonio. Salvino

Cremona era stato nominato tecnico comunale e, per festeggiare tale nomina, organizzò un pranzo nella sua tenuta a Vallicella ove invitò, oltre agli amici, anche per-

sone importanti di Sutri. Tra queste, il sottoscritto, come consigliere comunale e Marco, în qualità di "big" della Democrazia Cristiana. Non mi dilungo a descrivere le portate del pranzo; tutto era perfetto. E poi, quando si mangia fuori casa, la perfezione è di regola. Dirò soltanto che il "primo" era rappresentato da trenette al pesto alla genovese. Marco, che era una buona forchetta, mangiò il primo tanto abbondante che "un lepre nun je la faceva a sartàllo" come un usuale modo di dire. Rimase talmente soddisfatto che si apprestò a fare il "bis". Anch'io, un po' per far compagnia a Marco, un po' per non smentire chi ci chiamava "forchettoni", ordinai il "bis". Poi mi rivolsi a Salvino (Accidenti a parlà quanno nun c'è bisogno!): "Quali sono gli ingredienti per il pesto alla genovese?" E Salvino, come un esperto "Chef" mi spiegò: "Ognuno ci mette quello che vuole: chi ci mette i pistacchi, chi vari odori. Persino le patate ci mettono! Ma gli ingredienti base sono: olio di oliva, pinoli e basilico." Marco, che si apprestava ad iniziare la seconda tappa, domandò: "Basilico?" E Salvino spiegò: "Sì, basilico; sinnò da 'ndo viè sto colore verde?" Allora Marco, con una faccia schifata, allontanò il piatto che si apprestava a far fuori e dichiarò: "A me lo basilico nu' mme piace". E rinunciò al "bis"!

il nuovo lavato10

Direttore responsabile: Chiara Valentini www.lavatoiodisutri.it ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a: Registrazione presso il Tribunale di Viterbo nº 14/08. fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it - frances.casini@libero.it

Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

TARQUINIA: DIVINO ETRUSCO



cultura. Torna il DiVino Etrusco. Il 28, 29 e 30 luglio a Tarquinia. Ad attendere i visitatori un percorso enogastronomico che proporrà i migliori

vini della dodecapoli etrusca. Lo scenario quello delle vie e delle piazze più belle del centro storico. Ad accompagnare le persone nelle degustazioni bellissima musica, spettacoli, flash mob. Immancabile lo street food, per un binomio cibo e vino che tanto successo ha avuto negli anni precedenti. L'organizzazione sarà affidata al Comune di Tarquinia e alla Pro Loco Tarquinia, in collaborazione con l'associazione Divini Commercianti e le aziende vinicole. Si tratta di un evento che lo scorso anno ha avuto migliaia di visitatori e consensi unanimi per l'ottima organizzazione e il connubio perfetto tra arte ed enogastronomia. Quattro i modi per seguire le novità del DiVino Etrusco 2017: attraverso la pagina facebook, il sito www.divinoetruscotarquinia.it, gli account twitter e instagram.

FATE E CONTRADE

Per festeggiare il solstizio d'estate, nella notte del 24 giugno, si è svolta a Sutri la prima edizione della festa " Fate e Contrade ". Strade e vicoli sono stati animati da laboratori di creatività manuale, a cielo aperto. La prossima edizione si terrà il 23 settembre, gli organizzatori, un gruppo di commercianti, sostenuti dall'assessore Martina Salza e dalla Pro Loco, invitano i cittadini a contribuire con nuove e stimolanti proposte. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Turistico Tel. 0761609380

CAFFEINA 2017



marina.marcatili@impresasalza.it tecnico@impresasalza.it

Nello splendido centro storico di Viterbo dal 23 giugno al 2 luglio ritorna l'appuntamento con il Festival Caffeina. Il tema di quest'anno della kermesse culturale viterbese è decisamente all'insegna dei sogni, più o meno incantati. Dieci giorni intensissimi circa 400 appuntamenti (una quarantina in media ogni

giorno) in cui il tema conduttore è la contaminazione: di generi, di stili, di proposte. Libri, arte, musica, cinema, teatro, bambini; e ancora gastronomia, balletto, eventi, mostre. La sintesi è assai facile: tutto quanto fa cultura e spettacolo, ma anche aggregazione e promozione del territorio. Un'avventura cominciata 11 anni fa. Vale la pena ricordare l'apertura con Roberto Saviano (La paranza dei bambini), poi Elio (Madamina, il catalogo è questo: l'opera buffa da Mozart a Offenbach) e la chiusura (domenica 2 luglio) con Nicola Piovani (La musica è pericolosa) sempre alle 21,30 in Piazza San Lorenzo.







